

Includ-EU

Rafforzamento di competenze regionali e locali, promozione di scambi tra autorità locali per una maggiore coesione sociale in Europa.



Accesso alla casa



The project is funded by the Asylum, Migration and Integration Fund of the European Union



Generalitat de Catalunya
Departament d'Igualtat
i Feminismes



GEMEENTE TILBURG



REGION OF CRETE
ΠΕΡΙΦΕΡΕΙΑ ΚΡΗΤΗΣ



anci
toscana



Le opinioni espresse nella pubblicazione sono quelle degli autori e Le opinioni espresse nella pubblicazione sono quelle degli autori e non riflettono necessariamente le politiche o le posizioni dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM). In nessun modo, l'OIM e i suoi partner possono essere considerati legalmente responsabili per l'accuratezza, la completezza o l'utilità delle informazioni contenute nella guida. Le denominazioni impegnate in questa pubblicazione e la presentazione dei materiali non implicano da parte dell'OIM l'espressione di una qualsiasi opinione sulla posizione giuridica di paesi o territori, città o aree o delle sue autorità, oppure in merito alla delimitazione delle sue frontiere.

L'OIM è vincolata al principio che una migrazione ordinata e nel rispetto della dignità umana porti beneficio sia ai migranti che alla società. Come principale Organizzazione internazionale che si occupa di migrazioni, l'OIM opera con i suoi partner nella comunità internazionale per contribuire a rispondere alle crescenti sfide operative nella gestione delle migrazioni, migliorare il livello di comprensione della migrazione, difendere la dignità e il benessere dei migranti.

Questo briefing è stato finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione dell'Unione Europea.

Il contenuto di questo briefing rappresenta solo il punto di vista dell'autore/dell'autrice ed è di sua esclusiva responsabilità. La Commissione europea non si assume alcuna responsabilità per l'uso che può essere fatto delle informazioni in esso contenute.

Pubblicato da: Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM)
OIM Ufficio di Coordinamento per il Mediterraneo
Casale Strozzi Superiore
Via L.G. Faravelli snc 00195, Roma
Telefono: +39 06 44 23 14 28
Email: iomrome@iom.int
Sito web: www.italy.iom.int

Questa pubblicazione è stata rilasciata senza un editing formale da parte dell'OIM.
Questa pubblicazione è stata realizzata senza l'approvazione della Publications Unit (PUB) dell'OIM.
Questa pubblicazione è stata rilasciata senza la traduzione ufficiale dell'Unità TRS.

Foto di copertina: www.pexels.com / Daniel NETTESHEIM

© IOM 2023



Alcuni diritti riservati. Questo lavoro è reso disponibile sotto la licenza [Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 OIG](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/igo/) (CC BY-NC-ND 3.0 IGO)*

Per ulteriori specifiche, consultare il [Copyright e i Termini di utilizzo](#). Questa pubblicazione non deve essere utilizzata, pubblicata o ridistribuita per scopi principalmente intesi o diretti verso un vantaggio commerciale o una compensazione monetaria, ad eccezione degli scopi educativi per esempio, da includere nei libri di testo.

* <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/igo/legalcode>

INDICE



Introduzione.....	5
Includ-EU.....	5
Obiettivo del briefing.....	6
Il Piano di Azione per l'Integrazione e l'Inclusione..	6

L'accesso all'alloggio nel diritto internazionale.....	7
---	----------



Le condizioni abitative dei cittadini di paesi terzi nell'Unione Europea.....	8
L'impatto del COVID-19 sull'accesso alla casa per i cittadini di paesi terzi.....	9
Misure in risposta alla pandemia.....	10

Il contesto abitativo nei Paesi di Includ-EU.....	11
Grecia.....	12
Italia.....	13
Paesi Bassi.....	14
Romania.....	15
Slovenia.....	16
Spagna.....	17



INDICE



Interventi per contesti abitativi più inclusivi..... 18

Sostegno finanziario e materiale.....	18
Abitare collaborativo.....	22
Reti fiduciarie di supporto.....	24
Rigenerazione urbana.....	26
Bisogni speciali.....	28

Il contributo di Includ-EU all'inclusione abitativa..... 31

L'iniziativa pilota di Includ-EU.....	32
---------------------------------------	----



Conclusioni..... 33

Bibliografia..... 35



Introduzione



Includ-EU

Facendo tesoro della diversità degli approcci territoriali e delle competenze in materia di integrazione, Includ-EU intende contribuire alla costruzione di società europee più inclusive e coese, rafforzando lo scambio di conoscenze a livello transnazionale, la condivisione di esperienze, nonché la cooperazione e i partenariati tra autorità locali e regionali di Grecia, Italia, Paesi Bassi, Romania, Slovenia e Spagna. Finanziato dal Fondo per l'Asilo, la Migrazione e l'Integrazione (FAMI) dell'Unione Europea (UE), il progetto si pone i seguenti obiettivi:

- a) migliorare conoscenze e capacità per facilitare l'integrazione dei cittadini di paesi terzi;
- b) implementare e valutare progetti pilota che promuovano l'integrazione dei cittadini di paesi terzi a livello regionale e locale;
- c) creare una rete informale di autorità regionali e locali con diversi livelli di competenza sul tema dell'integrazione, diffondendo le buone pratiche esistenti in questo campo.

Obiettivo del briefing

Il progetto mira specificamente a rafforzare le capacità degli attori locali e regionali di attuare misure innovative di integrazione, anche attraverso l'analisi di buone pratiche e la formulazione di raccomandazioni tematiche. Questo briefing fa parte di un complesso esercizio che ha incluso la mappatura di partenariati multi-stakeholder, multilivello e tra settore pubblico e privato che sono già attivi nel campo dell'inclusione dei cittadini di paesi terzi nei sei Paesi target di Includ-EU, in linea con quanto delineato nel Piano d'Azione sull'Integrazione e l'Inclusione 2021-27 dell'UE.

Nello specifico, questo briefing analizza il contesto abitativo per i migranti in Grecia, Italia, Paesi Bassi, Romania, Slovenia e Spagna, concentrandosi sulle barriere all'accesso alla casa che si riflettono maggiormente sulle prospettive di integrazione. Il documento presenta inoltre iniziative virtuose che contribuiscono a migliorare l'accesso ad un alloggio adeguato e a prezzi accessibili, ed infine formula raccomandazioni sulle politiche abitative rivolte ai cittadini di paesi terzi nell'UE.

Il Piano di Azione per l'Integrazione e l'Inclusione

Alla fine del 2020, la Commissione europea ha presentato il nuovo Piano d'Azione dell'UE per l'Integrazione e l'Inclusione 2021-2027 (Piano d'Azione). Sebbene la responsabilità delle politiche di integrazione spetti principalmente agli Stati membri, l'UE ha adottato un'ampia gamma di misure per incentivare e sostenere le autorità nazionali, regionali e locali, nonché la società civile, nei loro sforzi per promuovere l'integrazione. L'attuale Piano d'Azione stabilisce le priorità programmatiche dell'UE in questo ambito, propone azioni concrete, fornisce orientamenti e delinea opportunità di finanziamento. Le priorità tematiche indicate dal Piano d'Azione comprendono: istruzione e formazione inclusive; miglioramento delle opportunità di lavoro e riconoscimento delle competenze; promozione dell'accesso ai servizi sanitari, con particolare attenzione alle problematiche di genere; accesso ad un alloggio adeguato e a prezzi accessibili.

Il pilastro della casa del Piano d'azione dell'UE pone l'accento sulla necessità di rendere accessibili alloggi dignitosi, a prezzi contenuti e non in condizione di segregazione. A questo proposito, gli strumenti per l'integrazione e l'inclusione sono principalmente nelle mani delle autorità nazionali, regionali e locali, mentre l'azione a livello dell'Unione Europea è volta a facilitare e promuovere la collaborazione multilivello.

L'accesso all'alloggio nel diritto internazionale

Il diritto ad un alloggio adeguato e a prezzi accessibili è riconosciuto come diritto fondamentale da diversi strumenti di diritto internazionale. Per questo motivo, garantire l'accesso alla casa è una componente centrale delle politiche di integrazione rivolte ai cittadini di paesi terzi.

Al di là dell'aspetto strettamente materiale, la salvaguardia del diritto alla casa è considerato cruciale per la dignità umana e lo sviluppo personale, oltre che come preconditione per il godimento di altri diritti. L'articolo 25.1 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo afferma che "ogni individuo ha diritto a un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, alle cure mediche e ai servizi sociali necessari (...)". La stessa norma è ribadita dall'articolo 11 del Patto Internazionale relativo ai Diritti Economici, Sociali e Culturali, che sancisce il diritto a un tenore di vita dignitoso, compreso l'accesso all'alloggio.

Affrontare la discriminazione abitativa è quindi una priorità assoluta della governance dell'integrazione. La Convenzione Internazionale sull'Eliminazione di tutte le Forme di Discriminazione Razziale afferma che "gli Stati contraenti si impegnano a proibire e a eliminare la discriminazione razziale in tutte le sue forme e a garantire a tutti, senza distinzione di razza, di colore o di origine nazionale o etnica, l'uguaglianza di fronte alla legge, in particolare per quanto riguarda il godimento dei seguenti diritti: (...) il diritto all'alloggio" (articolo 5 (e) (iii)).

Per alcune categorie di residenti stranieri, e in particolare per i beneficiari di protezione internazionale, devono essere resi disponibili servizi di supporto aggiuntivi. L'articolo 21 della Convenzione sullo Status dei Rifugiati specifica che "per quanto riguarda l'alloggio, gli Stati contraenti (...) accordano ai rifugiati che soggiornano legalmente sul loro territorio un trattamento il più favorevole possibile e, in ogni caso, non meno favorevole di quello accordato agli stranieri in generale nelle stesse circostanze".

Le condizioni abitative dei cittadini di paesi terzi

Nel corso degli ultimi dieci anni è diventato sempre più difficile assicurarsi un alloggio adeguato nei Paesi dell'UE. Tra il 2010 e il 2019, i prezzi delle case hanno registrato una costante tendenza al rialzo, con un aumento totale del 19 per cento. Nello stesso periodo gli affitti sono aumentati del 13 per cento, con incrementi nella maggior parte degli Stati membri (Eurostat 2020a: 12).

A causa dell'aumento dei prezzi delle case e degli affitti, le spese per l'alloggio pesano sul bilancio familiare e possono diventare insostenibili. In media, nel 2019 le famiglie hanno utilizzato un quinto del loro reddito disponibile per coprire le spese abitative; la stessa cifra raggiunge il 39,3 per cento per le persone considerate a rischio di povertà (Eurostat 2020a: 15).

Di conseguenza, l'11,8 per cento della popolazione dell'UE che vive nelle città si è trovata in condizioni di *housing overburden*, cioè ha affrontato spese abitative superiori al 40 per cento del reddito disponibile. Al contrario, solo il 7 per cento delle famiglie che vivono nelle aree rurali risulta sovraccaricato dai costi dell'alloggio per i prezzi generalmente più accessibili (Eurostat 2020a: 15).

I dati sulle condizioni abitative dei cittadini di paesi terzi indicano che essi sono esposti ad un rischio maggiore di esclusione sociale e di deprivazione rispetto al resto della popolazione. Nel 2019, i cittadini di paesi terzi nell'UE avevano probabilità maggiore di vivere in condizioni di sovraffollamento (36%), mentre lo stesso dato per i cittadini dell'UE era di circa il 17 per cento (Eurostat 2020b).

I cittadini di paesi terzi hanno anche affrontato il più alto tasso di *housing overburden* nell'UE: circa il 25 per cento di loro fatica a far fronte alle spese abitative, rispetto al 19 per cento dei cittadini di altri Stati membri e al 9 per cento dei cittadini nazionali (Eurostat 2020b).

Nonostante abbiano diritto a un alloggio al pari degli altri residenti, in pratica i migranti incontrano ostacoli significativi nella ricerca di una casa.

Alcuni di questi ostacoli riguardano anche altri gruppi di residenti e comprendono i **costi elevati**, la **mancanza di offerta abitativa** sufficiente a soddisfare la domanda nelle aree economicamente più ambite, la stagnazione del mercato immobiliare e l'aumento dei costi di costruzione, nonché l'**insufficienza degli alloggi di edilizia pubblica**.

Gli alti livelli di **disoccupazione e precarietà lavorativa** rappresentano altri fattori che incidono sull'inclusione abitativa dei cittadini di paesi terzi. Sebbene siano in gran parte produttori di reddito, spesso hanno contratti precari o a breve termine. Di conseguenza, non sono in grado di soddisfare i rigorosi requisiti di garanzia previsti dai contratti di affitto e non possono permettersi di sostenere i costi sempre più elevati degli alloggi, soprattutto nei grandi centri urbani o nelle aree a più alto potenziale occupazionale.

Altre barriere all'accesso all'alloggio sono invece strettamente legate allo status di migrante e comprendono:

- **riluttanza, discriminazione o sentimenti antimigranti** dei proprietari di casa o dei vicini. Ciò spesso costringe i cittadini di paesi terzi ad accettare condizioni abitative degradanti;
- **requisiti restrittivi** per l'accesso agli alloggi pubblici, in particolare relativamente agli anni di residenza e al pagamento di una cauzione, i quali spesso si rivelano discriminatori;
- **manca di informazioni** adeguate in merito a diritti e procedure amministrative. In particolare, le **barriere linguistiche** rendono più difficile l'accesso a servizi informativi specializzati.

Queste barriere espongono i cittadini di paesi terzi ad un rischio maggiore di vivere in condizioni di **precarità prolungata, emarginazione, segregazione socio-spaziale** e a subire sfratti (FEANTSA e Fondazione Abbé Pierre, 2018).

La disponibilità di un alloggio dignitoso svolge anche un ruolo cruciale nel consentire ai migranti di **godere di altri diritti**, come il ricongiungimento familiare, l'accesso all'assistenza sanitaria, all'istruzione, al mercato del lavoro e, più in generale, di diventare membri a pieno titolo delle comunità locali.

I cittadini di paesi terzi che vivono in alloggi precari o informali, con contratti di locazione irregolari, non possono ottenere la registrazione della residenza e accedere ai servizi ad essa legati. Per questo motivo, promuovere l'inclusione abitativa è fondamentale non solo per **difendere il diritto alla casa ma anche per garantire una gamma più ampia di diritti sociali**.

Alcuni gruppi di cittadini di paesi terzi possono subire **discriminazioni multiple** nella ricerca di un alloggio e, pertanto, meritano speciale considerazione. I migranti privi di documenti non possono accedere ai programmi abitativi e sono spesso esclusi dai sistemi di emergenza abitativa. Inoltre, la loro assenza dai registri di residenza porta spesso a sottostimare le reali esigenze abitative. Altre categorie, infine, come i minori stranieri non accompagnati, i migranti con problemi di salute, i lavoratori stagionali e le vittime di violenza di genere hanno diritto a **misure di sostegno abitativo mirate** che rispondano alle difficoltà proprie della loro condizione.



L'impatto del COVID-19 sull'accesso alla casa per i cittadini di paesi terzi

La pandemia da COVID-19 ha esacerbato le disuguaglianze sociali già esistenti, ha reso più difficile l'accesso dei migranti a un alloggio adeguato, e ha colpito duramente coloro che si trovano in condizioni di disagio abitativo. Sebbene i cittadini di paesi terzi rappresentino una piccola quota della popolazione che si è contagiata in Europa, la pandemia ha colpito duramente coloro che affrontano condizioni abitative precarie o privi di dimora.

A causa della **manca di spazi adeguati per la quarantena obbligatoria**, i cittadini di paesi terzi che si trovavano in centri di accoglienza, insediamenti informali o senza fissa dimora si sono trovati nell'impossibilità di auto isolarsi e mantenere il distanziamento fisico. Essi, inoltre, hanno dovuto affrontare condizioni igieniche precarie a causa del confinamento in strutture sovraffollate. In alcuni casi, come nei centri di accoglienza in Grecia, gli spostamenti dei residenti nelle strutture di accoglienza erano limitati e l'uscita non era consentita, con l'eccezione di un rappresentante per famiglia o gruppo di residenti per provvedere alle necessità di base.

La **deprivazione abitativa**, lo **sfruttamento** e la **segregazione sono stati aggravati** dall'emergenza sanitaria. Con l'interruzione delle misure di sostegno finanziario per la

pandemia, l'aggravarsi della recessione economica e la perdita di posti di lavoro, le prospettive abitative per i migranti si fanno sempre più cupe. I prezzi degli affitti hanno continuato a salire, rendendo le locazioni inaccessibili per molte persone (Housing Europe 2021). Una delle maggiori preoccupazioni segnalate nei Paesi considerati è infatti l'aumento della domanda di alloggi temporanei a basso costo per coloro che devono affrontare la disoccupazione a causa dell'attuale congiuntura economica.

Infine, **la mancanza di accesso a informazioni verificate** sul COVID-19 ha influito direttamente sulla salute e sul benessere dei migranti, rallentando l'accesso ai servizi da remoto. **Le procedure amministrative hanno inoltre subito ritardi** a causa delle limitazioni, con tempi di attesa più lunghi per accedere agli alloggi sociali o, nel caso dei titolari di protezione internazionale, per lasciare le strutture di accoglienza.

Più in generale, la pandemia ha distolto l'attenzione dalle sfide già esistenti: fintanto che non verranno affrontati i fattori strutturali menzionati nell'introduzione e le altre sfide che i cittadini di paesi terzi devono affrontare per accedere all'alloggio, è probabile che la situazione peggiori ulteriormente.

Misure in risposta alla pandemia

In questo contesto, le attività e i servizi di sostegno abitativo sono state adattati per far fronte alle nuove sfide in materia di alloggio. Le misure attuate spaziano dalla proroga dei permessi di soggiorno e degli sfratti al sostegno finanziario diretto e a un maggiore accesso alle informazioni.

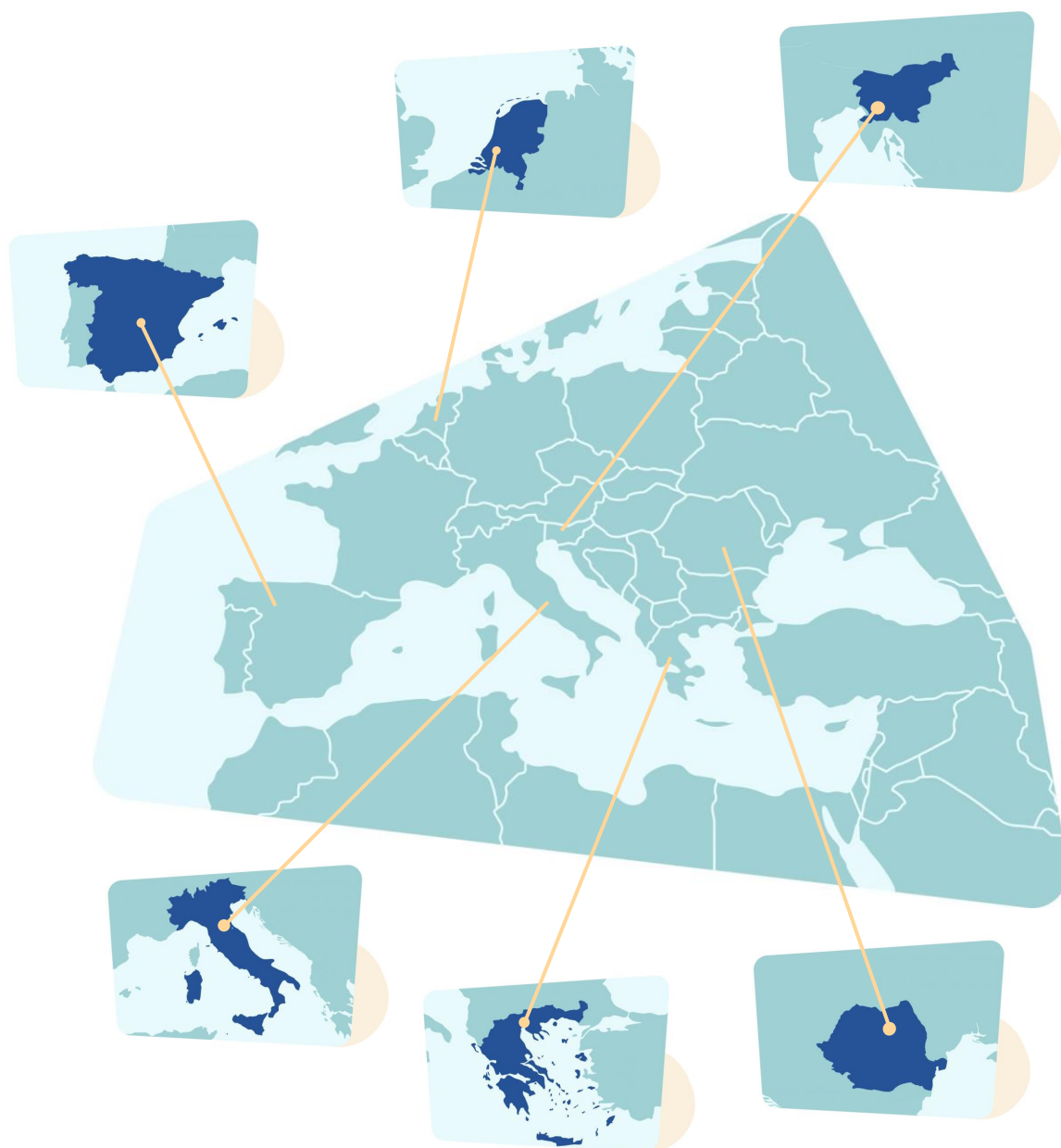
Alcuni Paesi, tra cui l'Italia, hanno prorogato i **permessi di soggiorno** e altri documenti fondamentali per garantire l'accesso alle misure di sostegno. La stessa **proroga** è stata concessa anche relativamente alla permanenza nei centri di accoglienza per i richiedenti asilo e i titolari di protezione internazionale che avrebbero dovuto lasciare il sistema di accoglienza durante i periodi di confinamento. In Italia, i comuni sono stati autorizzati a includere i centri di accoglienza di secondo livello (SAI) tra i siti di autoisolamento o quarantena per i beneficiari infetti.

Per quanto riguarda il **sostegno finanziario**, oltre alle altre agevolazioni nazionali, alcune regioni in Italia hanno fornito un ulteriore supporto locativo. Il Lazio, ad esempio, ha istituito un fondo a questo scopo, dando la possibilità di accedervi ai cittadini di paesi terzi residenti nella regione. Le stesse misure sono state adottate da alcuni comuni, tra cui Torino e Milano. Quest'ultimo ha prolungato i periodi di accoglienza nei rifugi notturni e ha aperto un albergo COVID-19 dove le persone con situazioni abitative difficili possono soggiornare gratuitamente in caso di quarantena obbligatoria.

Oltre alle misure di accoglienza e finanziarie sopra menzionate, sono state adottate anche misure per migliorare i servizi di **comunicazione e informazione**. Nei Paesi Bassi, Parnassia Groep, Pharos e Arq National Psychotrauma Center hanno sviluppato la guida "*An eye for diversity during the Corona pandemic*" ("Attenzione alla diversità durante la pandemia da COVID-19"), che fornisce consigli e suggerimenti pratici ai professionisti responsabili del benessere dei migranti. In Italia, diverse regioni e comuni hanno pubblicato informazioni sui loro siti web e attivato numeri verdi di informazione, con il supporto cruciale del terzo settore e delle organizzazioni internazionali.

Il contesto abitativo nei Paesi di Includ-EU

Sebbene le barriere e le sfide descritte sopra siano in gran parte condivise da tutti i Paesi europei, esistono delle **specificità a livello nazionale** che dipendono dalla storia migratoria, dalla situazione economica e abitativa generale, e dalle politiche nazionali di welfare e integrazione di ciascuno stato.



Grecia

In Grecia **non è presente una politica coerente di edilizia sociale** per gruppi vulnerabili. **I tagli alla spesa sociale** operati durante la crisi di metà 2000 hanno provocato un brusco aumento della povertà e dell'esclusione sociale (FEANTSA, 2012: 7) e, di conseguenza, gli interventi in ambito abitativi sono di solito portati avanti da enti privati o **in modo informale** attraverso reti di supporto familiare, piuttosto che attraverso politiche pubbliche.

Le forme di supporto abitativo disponibili includono servizi di prevenzione per i senza fissa dimora, **servizi di emergenza**, alloggi di transizione e servizi di integrazione sociale (Kourachanis, 2015: 114); tra questi, i servizi di emergenza sono la forma prevalente di sostegno sociale (Kourachanis, 2017). Per quanto riguarda le **misure preventive** esistenti, i sussidi per l'affitto sono disponibili per tutti i residenti, compresi i cittadini di paesi terzi che risiedono regolarmente nel Paese da almeno cinque anni consecutivi e soddisfano specifici requisiti di ammissibilità. I servizi emergenziali includono invece centri diurni per senza fissa dimora e rifugi notturni. Le organizzazioni non governative (ONG) locali offrono anche servizi di mensa per i meno abbienti, farmacie sociali e distribuzione di generi alimentari.

In Grecia le autorità nazionali sono responsabili dei **programmi di accoglienza** per rifugiati e richiedenti asilo. Il governo nazionale finanzia HELIOS, un vasto programma di integrazione attuato dall'OIM che punta ad alleviare la pressione sui centri di accoglienza e ad aiutare i rifugiati nella ricerca di un alloggio sul mercato immobiliare privato. Il sistema nazionale di accoglienza per i richiedenti asilo consiste in:

- a) centri di accoglienza e identificazione istituiti nelle isole dell'Egeo nord-orientale e nella città nord-orientale di Fylakio;
- b) centri di accoglienza temporanea (campi) nella Grecia continentale;
- c) alloggi e sistemazioni in appartamenti ed edifici nelle aree urbane.

Dopo la fase di accoglienza, la legge greca prevede che i beneficiari di protezione internazionale ricevano tutta l'assistenza necessaria in materia di alloggio alle stesse condizioni dei cittadini greci.

A causa della difficile situazione economica e del mercato del lavoro, in Grecia la maggior parte dei migranti è oberata dai costi dell'alloggio (0,2%), quasi il doppio dei cittadini greci (34,3%). Quasi la metà dei cittadini di paesi terzi vive in condizioni di sovraffollamento (49,7%) rispetto al 28,9 per cento dei cittadini greci (Eurostat 2020b).

Le principali difficoltà abitative riscontrate dai cittadini di paesi terzi in Grecia sono le seguenti:

- **barriere linguistiche:** all'uscita dal sistema di accoglienza, la maggior parte dei beneficiari di protezione internazionale non hanno una conoscenza sufficiente del greco. Questo pone problemi per l'espletamento di procedure amministrative e firma di documenti giuridicamente vincolanti, tra cui i contratti di locazione;
- **fondi insufficienti** per coprire i costi iniziali dell'alloggio;
- **scarsa diffusione di informazioni** e ritardi nella gestione dei servizi amministrativi;
- **discriminazione e riluttanza dei proprietari di immobili** ad affittare ai migranti per timore di insolvenza, ritardi nei pagamenti o danni agli immobili;
- **carenza** di appartamenti adeguati e a prezzi accessibili, soprattutto nelle aree urbane.



Italia



La Costituzione Italiana elenca il diritto all'alloggio all'articolo 47, comma 2, stabilendo che l'accesso all'alloggio deve essere promosso attraverso adeguate misure di sostegno sociale. Il Testo Unico sull'Immigrazione disciplina l'accesso all'alloggio per i cittadini di paesi terzi e concede loro l'accesso all'edilizia residenziale pubblica al pari dei cittadini italiani, a condizione che siano soddisfatti specifici requisiti.

Per i richiedenti asilo e i titolari di protezione internazionale, l'alloggio è fornito direttamente o

indirettamente dallo stato. A seguito del riconoscimento della protezione internazionale, l'accesso al sostegno abitativo e al mercato immobiliare è regolato dalle stesse norme in vigore per i cittadini extracomunitari e alle stesse condizioni previste per i cittadini italiani.

Tra il 2001 e il 2010, il numero di persone che versano in condizioni di grave disagio abitativo in Italia è triplicato, sebbene circa il 72 per cento della popolazione sia proprietario della casa in cui vive. Solo il 15,8 per cento del patrimonio abitativo totale è **disponibile per l'affitto**, mentre l'edilizia residenziale pubblica o l'affitto sociale ammontano solo al 2,7 per cento. Le grandi aree metropolitane sono quelle in cui si concentrano i principali problemi abitativi, sebbene fenomeni di **esclusione sociale** e **ghettizzazione** siano presenti anche nelle zone rurali. In questo contesto, il disagio abitativo riguarda l'11,1 per cento della popolazione residente in Italia rispetto ad una media europea del 5,6 per cento. Inoltre, secondo gli ultimi dati ISTAT disponibili (2015), nel 2014 il 58,2 per cento delle persone senza fissa dimora in Italia era di nazionalità straniera.

In base ad una recente ricerca condotta dall'OIM (2019), la **diffidenza o la discriminazione** da parte dei potenziali locatori è uno dei principali ostacoli nel percorso verso l'autonomia abitativa in Italia. Le agenzie immobiliari spesso non sono disposte a fungere da intermediari per i potenziali inquilini stranieri. Le reti di conoscenti o connazionali sopperiscono, quindi, alla mancanza di altri canali per assicurarsi un alloggio. Un'altra criticità emersa nel contesto italiano è la **carenza di alloggi in affitto e i costi elevati**, soprattutto nelle grandi città, dove gli immobili sono occupati anche da attività turistiche. Per contro, in Italia è presente un consistente patrimonio immobiliare inutilizzato e in degrado nei piccoli centri e nelle aree soggette a spopolamento..

Per far fronte a questi problemi e alla carenza di alloggi pubblici, i comuni e le organizzazioni del terzo settore hanno sviluppato una serie di strumenti innovativi, comunemente chiamati social housing. Queste iniziative sono promosse e finanziate da autorità pubbliche, organizzazioni del terzo settore e soggetti privati (fondazioni filantropiche, banche e privati cittadini). Questi progetti, tuttavia, sono per lo più su piccola scala e concentrati solo in poche aree.

Paesi Bassi

Nei Paesi Bassi, il tasso di sovraccarico da costi abitativi raggiunge il 23,7 per cento tra i cittadini di paesi terzi, mentre ammonta al 10,9 per cento per i cittadini nazionali (Eurostat 2020b). Allo stesso modo, solo il 4,6 per cento dei cittadini olandesi vive in condizioni di sovraffollamento, mentre oltre un quarto (27,6%) dei cittadini di paesi terzi non ha a disposizione un numero adeguato di stanze nell'alloggio in cui vive (Eurostat 2020b9).

I **comuni** sono responsabili dell'inclusione abitativa dei migranti e devono far fronte ad una prolungata **carenza di alloggi** a basso costo che ha raggiunto livelli di crisi, specialmente nell'area della Randstad (province centrali che comprendono le quattro città più grandi). Date queste difficoltà, il governo nazionale assegna a tutti i comuni una quota di titolari di permesso di soggiorno e di protezione internazionale per i quali garantire un alloggio per un periodo di sei mesi. La quota viene fissata in base alla popolazione residente nel comune e al numero di titolari di permesso di soggiorno in lista d'attesa per un alloggio.

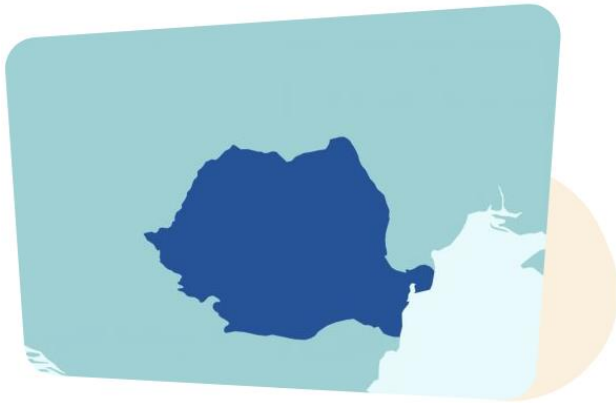
Durante il picco di richieste di accoglienza del 2015-2016, sono emerse diverse **iniziative abitative di comunità**, incluse soluzioni creative come la conversione delle carceri in alloggi, l'accoglienza di migranti, studenti o anziani in strutture pubbliche, e l'utilizzo di case vacanza e parchi ricreativi come alloggi. Alcune di queste iniziative vengono ri-attivate in caso di emergenza.

All'ottenimento del permesso di soggiorno, rilasciato dall'Agenzia Centrale per l'Accoglienza dei Richiedenti Asilo (COA), i richiedenti asilo possono lasciare i centri di accoglienza e trasferirsi in un alloggio autonomo. Ai rifugiati arrivati tramite i programmi di reinsediamento, invece, **viene assegnato un alloggio prima del loro arrivo** nei Paesi Bassi. Per quanto riguarda gli altri cittadini di paesi terzi, il tipo di alloggio e la sua ubicazione sono assegnati dal registro degli alloggi sociali in base al profilo individuale di ciascuno (storia lavorativa, esigenze educative, problemi di salute, composizione della famiglia, ecc.).

I titolari di permesso di soggiorno hanno diritto a richiedere l'assistenza sociale per coprire il costo dell'affitto e ad accedere a programmi di prestito pubblico (o a sovvenzioni, a seconda del comune) per arredare la casa.



Romania



In Romania, i titolari di protezione internazionale hanno **accesso ai programmi di edilizia sociale al pari dei cittadini rumeni**. Le autorità locali sono responsabili dell'offerta di alloggi sociali nei limiti delle risorse disponibili; se non ci sono case popolari disponibili, l'Ispettorato Generale per l'Immigrazione copre fino al 50 per cento dei costi di affitto sul mercato privato fino ad un anno. Tuttavia, solo una piccola parte di coloro che fanno richiesta di alloggi sociali o di sussidi per l'affitto li riceve effettivamente a causa delle limitate risorse disponibili.

Per quanto riguarda il mercato immobiliare privato, anche in Romania i prezzi possono risultare **proibitivi** nelle aree metropolitane più attraenti. Il mercato immobiliare privato è inoltre caratterizzato da un elevato grado di **informalità**, con rischi di **sfruttamento abitativo** per i cittadini di paesi terzi.

La questione della disponibilità di **edilizia sociale** in Romania ha assunto proporzioni sempre più rilevanti dopo la caduta del regime comunista. L'ondata di privatizzazioni ha portato a un forte calo nella manutenzione e nella costruzione di alloggi pubblici. Inoltre, a differenza di altri Paesi dell'Europa occidentale, dove anche investitori privati forniscono alloggi pubblici, le autorità locali sono le uniche responsabili della loro costruzione. Poiché la Romania è tra i primi Paesi dell'Unione Europea per **disagio abitativo**, risolvere questa problematica rimane una priorità assoluta.

Nonostante l'assenza di dati specifici sull'accesso all'alloggio dei cittadini di paesi terzi in Romania, uno dei principali problemi affrontati da questo gruppo di residenti nel Paese è la **reluttanza** dei proprietari di casa a dare in affitto la loro proprietà a stranieri che non parlano rumeno e/o non possiedono un permesso di soggiorno. Per ottenere il permesso, però, gli stranieri devono presentare un regolare contratto di affitto, una condizione che molti proprietari non sono disposti a rispettare per evadere le tasse.

Slovenia

Secondo l'articolo 78 della Costituzione Slovena, lo Stato deve garantire ai cittadini un alloggio adeguato. Il Programma Nazionale per l'Edilizia Abitativa 2015-2025 riconosce il crescente afflusso di popolazione nei centri urbani nonché la necessità di affrontare le questioni abitative che riguardano i migranti. Tuttavia, il programma non presenta misure specifiche in questo senso.

All'inizio del 2018, l'80 per cento dei migranti in Slovenia viveva in piccoli appartamenti in locazione. Circa il 77 per cento dei cittadini sloveni era proprietario di casa rispetto al 14,8 per cento dei cittadini di paesi terzi (Eurostat, 2020b).



A causa della **carezza di abitazioni**, sia nel settore no-profit che sul mercato privato, è difficile trovare un alloggio a prezzi accessibili in Slovenia. Inoltre, i migranti hanno maggiori probabilità di vivere in **condizioni peggiori** rispetto ai residenti nativi (OCSE/Unione Europea, 2015). I dati Eurostat (2020b) indicano che quasi il 40 per cento dei cittadini di paesi terzi nel Paese vive in condizioni di **sovraffollamento**, a fronte di un tasso generale del 10,3 per cento. Circa il 13,5 per cento dei cittadini di paesi terzi è sovraccaricato dai costi abitativi, rispetto al 3,6 per cento di quelli sloveni.

L'Ufficio Governativo per il Sostegno e l'Integrazione dei Migranti (UOIM) fornisce assistenza abitativa ai richiedenti asilo e ai titolari di protezione internazionale. Attraverso una gara d'appalto pubblica, l'UOIM seleziona le ONG per l'attuazione dei servizi di sostegno all'integrazione; l'assistenza fornita comprende l'inserimento nel mondo del lavoro, l'apertura di conti bancari, la ricerca di un alloggio e la comunicazione con i proprietari, nonché il supporto educativo e psicologico.

Anche in Slovenia i migranti e i rifugiati sono spesso vittime di varie forme di discriminazione abitativa. Molti proprietari non sono disposti ad affittare le loro proprietà ai migranti, soprattutto alle famiglie numerose, o si rifiutano di registrare i contratti. Di conseguenza, i cittadini di paesi terzi riscontrano anche difficoltà nell'accesso ad altri servizi.

Gli alloggi di edilizia residenziale pubblica sono accessibili solo ai cittadini sloveni e dell'UE che soddisfano, tra le altre, la condizione di residenza permanente nel comune in cui si trova l'abitazione. I titolari di protezione internazionale hanno invece diritto a un sussidio mensile per l'affitto per un periodo di 18 mesi, che può essere prolungato fino a 3 anni.

Infine, la **mancaza di informazioni** e le **barriere linguistiche** costituiscono un'altra barriera all'accesso alla casa per i migranti in Slovenia. Per questo motivo, progetti come l'iniziativa DRIM¹ o il sito web Info Tujci², gestito dal Ministero dell'Interno sloveno, si sono occupati di rendere disponibili maggiori informazioni su come assicurarsi un alloggio.

¹ [Najemanje nepremičnin – Danube Compass](#)

² [InfoTujci – Informacije za tujce](#)

Spagna



Dati recenti sull'integrazione abitativa in Spagna indicano che i cittadini di paesi terzi continuano ad affrontare condizioni di vita più difficili rispetto ai cittadini spagnoli. Circa il 34 per cento dei cittadini extracomunitari è sovraccaricato dalle spese abitative, mentre lo stesso dato per i cittadini spagnoli è del 6,4 per cento. Anche le condizioni di alloggio sono meno adeguate per i migranti rispetto ai cittadini spagnoli: solo il 4,4 per cento di questi ultimi vive in condizioni di sovraffollamento, mentre lo stesso dato raggiunge il 21,6 per cento per i cittadini di paesi terzi (Eurostat 2020b).

La legge spagnola prevede che gli stranieri regolarmente residenti nel Paese abbiano il diritto di accedere all'assistenza abitativa pubblica nei termini stabiliti dalle autorità competenti. Gli stranieri con permesso di soggiorno di lungo termine hanno diritto a tale assistenza alle stesse condizioni dei cittadini spagnoli.

Il sistema di accoglienza spagnolo, gestito dal Ministero dell'Inclusione, della Sicurezza Sociale e della Migrazione (MISSM), è progettato per garantire un alloggio a migranti, richiedenti asilo e rifugiati che sono entrati nel territorio spagnolo. I centri sono principalmente finanziati dal MISSM e gestiti da ONG. L'alloggio per i titolari di protezione internazionale viene fornito per un massimo di 18 mesi (o 24 mesi per i soggetti vulnerabili), periodo durante il quale i rifugiati vengono aiutati a trovare una sistemazione indipendente. Anche i migranti irregolari sono accolti in strutture finanziate dal governo e gestite dal terzo settore; il tempo di permanenza in queste strutture è di massimo tre mesi, anche se vengono concesse proroghe in casi particolari.

Il sistema di accoglienza comprende, indipendentemente dal profilo dei beneficiari, il sostegno degli assistenti sociali, l'accesso alla sanità, il supporto psicologico, e i servizi di collocamento. Questi programmi di integrazione sono progettati e attuati dai governi regionali e locali e variano in modo significativo a seconda del gruppo al quale sono indirizzati (rifugiati, richiedenti asilo, migranti regolari, ecc.). Oltre ai centri di accoglienza sopra menzionati, esistono numerosi programmi sostenuti da enti privati e organizzazioni religiose che ospitano i migranti indipendentemente dal loro status giuridico.

Il Registro Comunale (*Padrón Municipal*) è una delle specificità del contesto di integrazione spagnolo. Il *Padrón Municipal* è un registro amministrativo: tutti i residenti in Spagna sono tenuti a registrarsi nel *Padrón* del comune in cui risiedono abitualmente. Per ogni residente, la registrazione nel *Padrón* contiene solo nome e cognome, sesso, indirizzo, nazionalità, luogo e data di nascita, numero di identificazione. Oltre a essere utile a fini statistici, il *Padrón* è anche indispensabile per accedere ai servizi comunali e per espletare le formalità amministrative. Dal momento che in alcuni comuni gli stranieri possono registrarsi indipendentemente dal loro status amministrativo, esso garantisce anche accesso universale ai servizi comunali.

Interventi per contesti abitativi più inclusivi

I Paesi dell'UE hanno messo in atto un'ampia gamma di iniziative volte a favorire l'inclusione abitativa dei cittadini di paesi terzi e a migliorare l'accesso al mercato immobiliare. Le misure comprendono la fornitura di sostegno finanziario e materiale nella ricerca di un alloggio, l'investimento in soluzioni abitative collaborative e la promozione dello sviluppo di reti personali basate sulla fiducia per contrastare la discriminazione e la diffidenza. Altre buone pratiche mostrano come sia possibile lavorare per una maggiore inclusione abitativa, contribuendo al contempo alla rigenerazione urbana e, più in generale, al benessere dell'intera comunità. Infine, alcune azioni in questo campo tengono conto di esigenze abitative specifiche, tra cui quelle dei minori stranieri non accompagnati e dei cittadini di paesi terzi con problemi di salute.

1. Sostegno finanziario e materiale

Negli ultimi anni si sono sviluppate diverse iniziative di sostegno finanziario e materiale ai cittadini di paesi terzi per accompagnarli nel percorso verso l'autonomia abitativa. La transizione dalla permanenza in strutture di accoglienza a un alloggio privato è un passo fondamentale nel processo di integrazione e un momento in cui gli ostacoli per i nuovi arrivati si sommano alle altre sfide abitative esistenti a livello nazionale.

Per affrontare queste sfide e prevenire lo sfruttamento abitativo e il disagio sociale, sono stati quindi istituiti **partenariati multilivello** per offrire **alloggi temporanei** quando necessario, **fornire strumenti per accedere al mercato immobiliare privato o all'edilizia pubblica**, e sostenere la ricerca di una nuova casa attraverso **servizi di mediazione**. Nella maggior parte dei casi, il **sostegno**



1 © William FORTUNATO / pexels.com

finanziario rimane uno strumento necessario per far fronte ai costi iniziali e accedere a contratti di locazione, soprattutto nelle aree urbane.

È significativo che le misure volte a promuovere la piena autonomia abitativa siano accompagnate da una serie di altre iniziative riguardanti l'**inserimento lavorativo**, l'accesso ai **servizi**, compresa la **consulenza sanitaria e legale**, la **formazione linguistica** e i **servizi di mediazione**. Gli esempi che seguono mostrano quindi come sia fondamentale adottare un **approccio olistico** all'inclusione abitativa che combini anche misure in altri settori chiave per l'integrazione.



Buone pratiche in sintesi

HELIOS, Promuovere una vita indipendente attraverso i servizi abitativi - Grecia

Soggetti attuatori: OIM Grecia, Catholic Relief Services (CRS), Danish Refugee Council Greece (DRC Greece), Greek Council for Refugees (GCR), Solidarity Now, INTERSOS, Municipality Development Agency Thessaloniki S.A. (MDAT, Agenzia di sviluppo comunale di Salonicco), Metadras, Regional Development Agency PLOIGOS of Crete (Agenzia di sviluppo regionale PLOIGOS di Creta), Comune di Livadeia, Technology and Human Resources Institute (IATAP)

HELIOS è un progetto pilota che mira a sostenere i beneficiari di protezione internazionale nel loro percorso di integrazione nella società greca. Il progetto offre servizi che promuovono una vita indipendente, tra cui sussidi per l'affitto, corsi di integrazione, sostegno all'occupazione, formazione linguistica, monitoraggio dei percorsi di integrazione e sensibilizzazione della comunità ospitante.

I beneficiari idonei a prendere parte al Progetto vengono sostenuti nella ricerca di un appartamento, nell'espletamento delle formalità burocratiche e nella richiesta di sussidi per l'affitto. Le attività sono agevolate da:

- workshop specializzati e sessioni individuali sulle procedure e i requisiti per l'affitto;
- interpretariato durante le visite agli appartamenti o traduzione di documenti;
- facilitazione dei contatti con i proprietari degli appartamenti;
- sistema di matching con altri beneficiari interessati a condividere un appartamento;
- spese di trasloco;
- sito web (www.heliospiti.com) con annunci per l'alloggio selezionati, individuati dall'OIM e dai suoi partner, dove i beneficiari possono trovare le proprietà disponibili, contando anche sulla mediazione del progetto con i proprietari.

HELIOS è implementato dall'OIM e dai suoi partner con il sostegno del governo greco ed è finanziato dalla Direzione Generale per le Migrazioni e gli Affari Interni della Commissione Europea.

Le autorità regionali e locali svolgono un ruolo fondamentale in HELIOS. Alcune sono partner del progetto e collaborano alla fornitura dei servizi insieme agli altri attori coinvolti, incluse l'Agenzia di sviluppo comunale di Salonicco S.A. (MDAT), l'Agenzia di sviluppo regionale PLOIGOS di Creta e l'Agenzia di pubblica utilità del Comune di Livadeia KEDHL. Altre autorità regionali e comunali organizzano gruppi di lavoro sull'integrazione per favorire la condivisione di conoscenze e buone pratiche sul territorio. I Consigli per l'Integrazione dei Migranti (MIC), infine, contribuiscono a HELIOS mantenendo i contatti con i rifugiati e promuovendo le attività del progetto.



Agenzia Casa di Lucca – Favorire l’incontro tra domanda e offerta abitativa – Italia

Soggetto attuatore: Fondazione Casa Lucca (consorzio di Comuni della Provincia di Lucca, organizzazioni del terzo settore e Agenzia degli Inquilini e dei Proprietari di Casa)

L'Agenzia Casa è stata costituita nel 1998 dai Comuni di Lucca e Capannori su iniziativa della Regione Toscana, e ad oggi comprende i comuni di Lucca, Capannori, Porcari e Massarosa. È gestita e finanziata dalla Fondazione Casa Lucca, creata nel 2007 dagli stessi enti.

L'obiettivo dell'Agenzia Casa è quello di offrire servizi di sostegno abitativo ai cittadini di paesi terzi, inclusi i beneficiari in uscita dalle strutture di accoglienza, e a tutte le famiglie in difficoltà abitativa, favorendo l'incontro tra domanda e offerta sul mercato immobiliare privato.

Le attività comprendono:

- servizi di mediazione per la ricerca di alloggi e la stipula di contratti di locazione;
- interventi diretti di locazione;
- gestione di un fondo di garanzia per sostenere i beneficiari e assicurare la sostenibilità dei progetti abitativi;
- corsi di formazione sulle regole abitative e sulla manutenzione per favorire le relazioni tra proprietari e potenziali inquilini;
- servizi di consulenza gestiti dai partner dell'Agenzia per orientare i beneficiari ai servizi di sostegno abitativo disponibili sul territorio, in collaborazione con i servizi sociali e le organizzazioni del terzo settore;
- costruzione e gestione di patrimoni immobiliari destinati all'ospitalità a breve o medio termine (social housing, alloggi temporanei e progetti di co-housing);
- progetti di inclusione abitativa e rigenerazione urbana di aree spopolate.

Tutti i comuni e le organizzazioni del terzo settore coinvolte fanno parte della Direzione Amministrativa della Fondazione Casa Lucca che coordina e monitora le attività.

I comuni coinvolti finanziano il fondo di garanzia, che copre i costi di stipula e registrazione dei contratti, e il fondo di gestione, che copre i costi del personale. Anche le organizzazioni sindacali, tra cui il sindacato nazionale dei proprietari di casa e degli inquilini, fanno parte della rete del progetto e, oltre a offrire servizi di consulenza, supervisionano la gestione generale dei contratti di locazione.



Supporto abitativo per i beneficiari di protezione internazionale - Slovenia

Soggetti attuatori: Ufficio Governativo per l'Integrazione e il Sostegno dei Migranti (UOIM) e ONG selezionate tramite concorso pubblico

L'UOIM mira a sostenere i beneficiari di protezione internazionale nella ricerca di un alloggio adeguato e a prezzi accessibili una volta lasciate le strutture di accoglienza. A tal fine, l'UOIM dispone di due case di integrazione e di altri alloggi disponibili gratuitamente. I giovani titolari di protezione internazionale che frequentano ancora la scuola hanno accesso ai dormitori per studenti alle stesse condizioni dei cittadini sloveni.

L'UOIM coordina tutte le attività relative all'alloggio. I consulenti per l'integrazione si occupano di sostenere ogni beneficiario nella ricerca della casa con l'aiuto di un interprete. L'UOIM è anche responsabile di fornire informazioni sul processo di ricerca della casa con l'assistenza di ONG partner.



Trovare “Una Nuova Casa” a Cluj-Napoca - Romania

Soggetto attuatore: Direzione dell'Assistenza Sociale e Medica, Comune di Cluj-Napoca

"Una Nuova Casa" è un'iniziativa del Comune di Cluj-Napoca il cui obiettivo è fornire assistenza materiale e medica a famiglie e individui vulnerabili, indipendentemente dal loro Paese d'origine, dalla religione, dall'età e dal sesso. I servizi offerti comprendono un sostegno finanziario mensile, pasti forniti dalla mensa sociale del Comune, guida all'inserimento lavorativo, supporto per l'iscrizione a scuola dei figli, consulenza psicologica, sostegno finanziario per l'affitto e assegnazione di case popolari.

La necessità di considerare i cittadini di paesi terzi come ammissibili a ricevere sostegno è stata individuata dalla Direzione dell'Assistenza Sociale e Medica nel primo progetto di integrazione finanziato nell'ambito del programma nazionale FAMI nel 2016-2017. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con la Lega per la Difesa Umana di Cluj-Napoca e l'OIM, e ha visto il coinvolgimento diretto dei cittadini di paesi terzi che vivono in Romania nell'identificazione delle loro esigenze specifiche.

La Direzione dell'Assistenza Sociale e Medica è responsabile della valutazione della situazione economica e medica di ogni famiglia o persona che richiede il sostegno. Se i criteri di ammissibilità sono soddisfatti, la Direzione prepara un piano di intervento; di solito si tratta di un sostegno per l'accesso a un aiuto finanziario mensile per coprire i costi di affitto di un appartamento, case popolari, servizi medici, servizi educativi, incontri con potenziali datori di lavoro.

2. Abitare collaborativo



2 © FOX / pexels.com

Le iniziative virtuose selezionate nell'ambito di Includ-EU dimostrano che l'abitare collaborativo riesce a soddisfare le **esigenze materiali immediate**, a promuovere l'**inclusione sociale** nella comunità locale e a costruire l'**autonomia abitativa** di lungo termine.

Le soluzioni abitative collaborative vanno dagli appartamenti condivisi per i giovani ai condomini solidali pensati per varie categorie di residenti con fragilità. Queste iniziative aiutano i residenti a **ridurre i costi** di vita e a creare **legami interpersonali** più forti (cfr. sezione 3). L'edilizia collaborativa risponde anche alle esigenze della **comunità locale**, dimostrando che l'inclusione dei cittadini di paesi terzi è vantaggiosa per tutti i soggetti coinvolti.

Come nuovo modello di coesistenza in spazi urbani ed extraurbani, l'approccio dell'abitare collaborativo ha dimostrato di essere trasferibile in vari contesti locali. Esso

fornisce risposte alle difficoltà della ricerca di alloggio attraverso la promozione di relazioni di **prossimità**, solidarietà e reciprocità tra generazioni e culture.




Buone pratiche in breve

La risposta ai bisogni abitativi locali di "Casa di Zia Gessi" a Torino - Italia

Soggetto attuatore: Fondazione Compagnia di San Paolo, insieme al Comune di Torino e a diverse organizzazioni del terzo settore

Il "Condominio della Solidarietà" situato a Torino in via Gessi, noto anche come Casa della Zia Gessi, è un'iniziativa nata nel 2008 ad opera del Comune di Torino, in collaborazione con l'Associazione Giovanile Salesiana e con il sostegno finanziario della Fondazione Compagnia di San Paolo.

La Casa di Gessi è composta da 30 appartamenti, di cui 18 assegnati ad anziani in regime di edilizia residenziale pubblica, otto destinati a persone vulnerabili segnalate dai Servizi Sociali del Comune (tra cui nuclei familiari monoparentali, donne sole e giovani a rischio di esclusione sociale) e quattro per



"famiglie affidatarie" incaricate di sostenere gli altri residenti. I residenti temporanei vivono negli appartamenti per un massimo di 18 mesi. I cittadini di paesi terzi vi abitano sia come residenti temporanei che con il ruolo di famiglie affidatarie.

La Casa di Gessi comprende un centro dei servizi sociali di Torino aperto al quartiere e un centro diurno per anziani, le cui attività sono gestite con il supporto degli inquilini.

Il progetto mira a promuovere un modello di convivenza basato sulla solidarietà intergenerazionale e interculturale e sull'aiuto reciproco. L'obiettivo del Condominio della Solidarietà è favorire l'autonomia e lo sviluppo di reti di solidarietà durature tra i residenti; per raggiungere ciò, il progetto prevede la pianificazione e gestione partecipata delle attività.

La Casa della Zia Gessi è servita da modello per progetti simili a Torino, in altri luoghi del Piemonte e in Liguria. È anche un esempio significativo di partenariato pubblico-privato dal momento che prevede il contributo del Comune e della Fondazione Compagnia di San Paolo.

Il Comune di Torino è proprietario dell'edificio e ne controlla la gestione, mentre l'Agenzia Giovanile Salesiana gestisce il progetto e, insieme alla sua rete, fornisce un sostegno personalizzato ai beneficiari, organizza attività per il quartiere, forma le famiglie affidatarie e supervisiona tutti gli aspetti finanziari. La Fondazione di Compagnia di San Paolo, infine, contribuisce finanziariamente e mettendo a disposizione la propria competenza ed esperienza nell'ambito dell'inclusione abitativa

I residenti della Casa di Zia Gessi giocano un ruolo chiave nel successo del progetto. Il "Condominio della Solidarietà" gode anche del sostegno di altre ONG ed enti privati, come l'Agenzia per l'Impiego Adecco, che si occupa dell'inclusione lavorativa degli inquilini.



Il Tandem di Parma per l'autonomia abitativa dei giovani - Italia

Soggetto attuatore: CIAC e Comune di Parma

Tandem è un progetto di co-housing e social networking nato nel 2016 che si rivolge a cittadini italiani e titolari di protezione internazionale di età compresa tra i 18 e i 29 anni. L'iniziativa offre un'esperienza interculturale insieme a formazione professionale e attività di cittadinanza attiva.

Il progetto si svolge in due appartamenti situati nel centro di Parma, dati in comodato d'uso rispettivamente da un privato e da un'associazione religiosa. Gli inquilini pagano un affitto ridotto e partecipano a un corso di formazione di 20 ore offerto da CIAC Onlus così da sviluppare ulteriormente le proprie competenze e metterle a disposizione del progetto e di altre iniziative locali di inclusione sociale.

L'esperienza di *co-housing* dura dai 9 ai 12 mesi e crea "micro comunità" di giovani all'interno di ogni unità abitativa. Gli inquilini sono inoltre chiamati a partecipare attivamente alla vita della comunità locale attraverso campagne di sensibilizzazione e attività di volontariato. Queste attività sono promosse da CIAC Onlus in collaborazione con Forum Solidarietà, il Centro Interculturale locale, l'Università di Parma, la Rete delle Scuole per la Pace e il Movimento dei Focolari. Dopo un periodo di formazione ad opera degli operatori di CIAC, gli inquilini di Tandem organizzano attività per la comunità locale, tra cui iniziative per il quartiere, attività per gli anziani (es. spesa a domicilio), laboratori teatrali, spettacoli di intrattenimento per bambini e corsi di italiano.

Tandem adotta un approccio comunitario all'inclusione sociale. Facilitando le reti sociali e il sostegno informale, rafforza la coesione sociale e il dialogo interculturale. Le attività di volontariato svolte dai

co-houser hanno un doppio impatto a livello comunitario: sostengono le persone più vulnerabili che vivono nella zona in cui si trovano gli appartamenti e facilitano lo sviluppo e il consolidamento delle reti sociali (v. sezione 3).

Pur adottando un approccio multi-stakeholder, questa iniziativa si concentra anche sull'empowerment dei titolari di protezione internazionale in un momento delicato del loro percorso di integrazione (es. in uscita dal sistema di accoglienza) e garantendo la sostenibilità della loro inclusione abitativa tramite il rafforzamento delle loro reti sociali.

Le attività sono realizzate dal Comune di Parma insieme a CIAC Onlus, che gestisce e monitora le esperienze di convivenza, eroga i corsi di formazione e offre ulteriore supporto attraverso altre iniziative in corso. Anche i *co-houser* hanno un ruolo fondamentale e sono chiamati a partecipare attivamente alla vita della comunità.

Infine, facendo parte del sistema di accoglienza ed integrazione SAI, Tandem è inserito nel meccanismo di coordinamento e monitoraggio posto in essere dal Servizio Centrale e dall'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI).

3. Reti fiduciarie di supporto

La **discriminazione** generalizzata e la **diffidenza** da parte dei proprietari di casa risultano ostacoli considerevoli all'inclusione abitativa dei cittadini di paesi terzi. Per questo è importante investire sulla costruzione di reti di sostegno basate sulla fiducia come soluzione ai bisogni abitativi immediati e di più lungo termine.

Le reti fiduciarie sviluppate attraverso soluzioni abitative collaborative (v. sezione 2) o iniziative mirate **riducono la distanza percepita tra i cittadini di paesi terzi e gli altri residenti, facilitano la fornitura di garanzie materiali e rafforzano gli effetti positivi di altre forme dirette di sostegno abitativo.**

L'esperienza dei Paesi parte di Includ-EU evidenzia che, infatti, i progetti che rispondono ai bisogni abitativi immediati e, allo stesso tempo, favoriscono lo sviluppo di reti interpersonali basate sulla fiducia hanno particolare successo perché rispondono più efficacemente ai bisogni materiali, **promuovono il senso di appartenenza, e aumentano le possibilità di trovare alloggio in futuro** grazie al ricorso alle reti di supporto personale.



3 © Tasiana SYRIKOVA / pexels.com



Buone pratiche in breve

Xarxa d'Hospitalitat - Network di ospitalità a Barcellona - Spagna

Soggetto attuatore: Fundació Migra Studium (Fondazione Migra Studium)

Xarxa d'Hospitalitat ("Rete di ospitalità") è un'iniziativa della Fondazione Migra Studium e del Jesuit Refugee Service di Barcellona. La rete offre alloggio ai migranti per un massimo di 9 mesi con un "buddy" o mentore: il suo obiettivo è creare legami tra i migranti, le case di accoglienza e i mentori, promuovendo l'autonomia individuale.

Nel 2019, 50 case di ospitalità hanno aderito alla Rete e altre 39 sono state istituite, di cui sei per minori. Dalla creazione del progetto, 63 famiglie e comunità si sono unite alla rete, fornendo alloggio e ospitalità a 65 persone.

Durante l'emergenza da COVID-19, per rispondere al crescente bisogno di alloggi, la Rete è stata ampliata con l'apertura della Comunità Arrupe, una comunità di ospitalità, situata a Sant Cugat del Vallès (provincia di Barcellona), in strutture fornite dalla Compagnia di Gesù, in cui potranno vivere insieme un massimo di 10 persone, le quali verranno supportate dall'équipe di Migra Studium e da volontari. Al momento, la rete lavora per aumentare il numero di famiglie disposte a ospitare i migranti.

Abbinamenti promettenti (Kansrijke Koppeling) – Ricollocamenti più efficaci - Paesi Bassi

Soggetto attuatore: Agenzia centrale per l'accoglienza dei richiedenti asilo (COA)

Nei Paesi Bassi, una volta ottenuto il permesso di soggiorno, i cittadini di paesi terzi possono trasferirsi dal centro di accoglienza per richiedenti asilo a una casa pre-identificata nel Paese. Fino al 2017, i migranti venivano trasferiti a caso nei comuni di accoglienza in base alla disponibilità di alloggi. Il COA ha lanciato il progetto *Kansrijke Koppeling* (o "abbinamento promettente") per identificare il comune e il tipo di alloggio più adatto ai singoli profili dei rifugiati prima del loro trasferimento.

I migranti sono in grado di integrarsi più rapidamente quando risiedono in località geografiche che corrispondono alle loro ambizioni lavorative, esigenze di salute ed educative, necessità familiari e rete di contatti. In questo senso, nella scelta del comune appropriato per la ricollocazione, le possibilità di inserimento lavorativo in linea con le proprie aspirazioni sono tenute in grande considerazione.

Per questo, prima del trasferimento, il personale del COA stila i profili dei beneficiari e condivide le informazioni su un database online che assegna le quote a ciascun comune. Dopo l'abbinamento, il personale del COA e il comune ricevente preparano il trasferimento individuando un alloggio appropriato e fornendo supporto per l'accesso al mercato del lavoro locale.

4. Rigenerazione urbana



4 © Lisa SUMMER / pexels.com

Nei grandi centri urbani i cittadini di paesi terzi in condizione di svantaggio socio-economico riscontrano **forti difficoltà** nel trovare alloggio per via della crescente pressione sul mercato immobiliare e della domanda in aumento da parte di residenti in grado di offrire maggiori garanzie. Lontano dalle grandi città, invece, altre aree sono soggette a spopolamento e presentano un numero crescente di immobili inutilizzati e in stato di degrado.

In questo contesto, i **piccoli comuni** hanno un grande potenziale di inclusione sociale e abitativa: infatti, essi non solo hanno a disposizione proprietà abbandonate, sfitte o sottoutilizzate, ma offrono anche un costo della vita più basso e, in molti casi, opportunità di lavoro appetibili. Nei piccoli comuni è anche più facile sviluppare reti sociali che migliorano le prospettive di integrazione.

Allo stesso tempo, le opportunità abitative nelle aree rurali e in via di spopolamento pongono una serie di **sfi**, come la lontananza dai centri urbani, l'accesso più difficile ai servizi e alle opportunità di lavoro, e il rischio di isolamento e segregazione. Per questo, il perseguimento del duplice obiettivo della rigenerazione urbana combinata con l'inclusione abitativa richiede misure olistiche.

Le buone pratiche riportate di seguito mostrano che, una volta predisposti interventi olistici, l'inserimento abitativo dei cittadini di paesi terzi attraverso progetti di rigenerazione urbana **rivitalizza le comunità locali, evita la concentrazione nelle grandi aree metropolitane e crea nuove opportunità per tutti i soggetti coinvolti**. Queste progettualità innovative dimostrano quindi come sia possibile garantire ai migranti una sistemazione adeguata e a prezzi accessibili, creando, allo stesso tempo, benefici a cascata per l'economia e la vita sociale della comunità locale.



Buone pratiche in breve

Catalogna - Accoglienza nei piccoli centri - Spagna

Soggetti attuatori: Dipartimento del Lavoro, degli Affari Sociali e della Famiglia (DTASF) del Governo catalano, consigli di contea, ONG e privati

Attraverso questo programma, i rifugiati che arrivano nelle grandi città vengono ridistribuiti in tutta la Catalogna con la collaborazione della Generalitat de Catalunya (Comitato per l'accoglienza dei rifugiati e mentori del programma Mentoring), dei consigli comunali, dei consigli di contea, del Servizio di Occupazione Pubblica della Catalogna ([SOC](#)), delle ONG per l'accoglienza dei rifugiati e delle organizzazioni di quartiere.

L'obiettivo del programma è migliorare l'accesso dei rifugiati al mercato immobiliare e del lavoro, evitando la concentrazione nelle grandi aree metropolitane e rivitalizzando i villaggi in via di spopolamento. Una volta identificata una famiglia interessata al ricollocamento, il programma assicura che la nuova destinazione tenga conto del profilo professionale e delle esigenze educative dei membri della famiglia. Attraverso tavoli designati per promuovere l'accoglienza e l'integrazione a livello regionale, le offerte di lavoro e le richieste di alloggio vengono diffuse alle organizzazioni di accoglienza sul territorio, che forniscono supporto diretto alla famiglia interessata.

Il progetto è promosso dal Comitato di Accoglienza per i Rifugiati della Generalitat de Catalunya ed è stato promosso in diverse regioni della Catalogna, in particolare a Terra Alta, Les Garrigues, Pallars Sobirà, Pallars Jussà, La Segarra e Ripollès.

5. Bisogni speciali

L'eliminazione degli ostacoli all'inclusione abitativa richiede interventi che affrontino sia i **problemi abitativi generali**, sperimentati da tutti i residenti (ad esempio, la carenza di alloggi, l'inaccessibilità dei prezzi degli affitti, l'insicurezza del posto di lavoro), che le **difficoltà dei migranti in condizioni di svantaggio socio-economico** (come l'accesso al mercato del lavoro, l'accesso ai servizi e la formazione linguistica).

È opportuno tenere conto anche del fatto che i cittadini di paesi terzi con **bisogni specifici** possono incontrare ulteriori difficoltà nell'ottenere un alloggio adeguato. È il caso, ad esempio, dei migranti con problemi di salute che hanno difficoltà a sostenere autonomamente i costi dell'alloggio. Per i minori stranieri non accompagnati (MSNA), inoltre, è importante garantire non solo condizioni di vita adeguate ma anche protezione, strumenti per lo sviluppo personale e accesso all'istruzione.



5 © Ketut Subiyanto / pexels.com

In questi come in altri casi, quindi, le azioni per l'inclusione abitativa devono essere accompagnate da **interventi mirati** che promuovano il benessere individuale.




Buone pratiche in breve

Il Centro di Accoglienza per l'integrazione e la Cura di Murcia - Spagna

Soggetto attuatore: Murcia Acoge

Il Centro di Accoglienza per l'Integrazione e la Cura dei Migranti Convalescenti è stato istituito nel 2001 su iniziativa dell'amministrazione di Murcia, che ne ha poi delegato la gestione alle ONG Murcia Acoge e Caritas.

Le strutture del progetto offrono alloggio e assistenza sanitaria a uomini e donne migranti adulti che soffrono di patologie mediche temporanee, non possono permettersi di pagare un affitto o coprire le spese di alloggio, e non hanno familiari o reti di sostegno a cui affidarsi. Tutti i servizi vengono forniti indipendentemente dallo status giuridico delle persone che ne usufruiscono.



I beneficiari sono principalmente lavoratori stagionali provenienti dall'Europa dell'Est e dall'Africa, molti dei quali soffrono di patologie temporanee o a seguito di infortuni sul lavoro, e che necessitano di congedi medici. Anche le donne in stato di gravidanza hanno accesso all'assistenza sanitaria nell'ambito del progetto.

I beneficiari vengono solitamente indirizzati alle strutture del progetto dai servizi sociali o dai centri sanitari locali. Per poter accedere al programma, i migranti devono soddisfare alcuni requisiti minimi (assenza di risorse finanziarie, mancanza o inadeguatezza delle condizioni abitative e/o delle reti sociali, autonomia minima per occuparsi delle attività domestiche di base). Il personale di Murcia Acoge effettua visite regolari, fornendo cibo e servizi di manutenzione; inoltre, lavora anche per migliorare l'integrazione dei beneficiari nella società spagnola. La permanenza nella struttura è inizialmente limitata a tre mesi ma può essere prolungata fino al completo recupero.

Gli obiettivi specifici del programma sono:

- adeguare le abitazioni alle esigenze dei migranti che necessitano di cure mediche specifiche;
- richiedere il sostegno e la collaborazione dei parenti o della rete sociale dei migranti;
- fornire alloggio e cibo gratuiti ai migranti che non hanno risorse e sono in fase di guarigione e miglioramento;
- fornire un'attenzione completa e individuale a ciascun beneficiario;
- fornire assistenza medica e/o psicologica, informando i migranti sulla loro situazione di salute in modo che possano partecipare attivamente alla loro guarigione;
- realizzare laboratori di formazione e apprendimento per facilitare la loro inclusione sociale;
- promuovere la coabitazione;
- mantenere i contatti con i residenti dopo la fine del soggiorno per sostenerli, se necessario;
- promuovere il progetto ricercando la cooperazione e la partecipazione di un numero maggiore di volontari.

Durante la pandemia, Murcia Acoge è stato uno dei pochi programmi abitativi che è rimasto attivo. Per questo motivo ha ricevuto un riconoscimento speciale dal Governo Regionale di Murcia.

Murcia Acoge è responsabile della gestione del programma. Il governo regionale di Murcia è il donatore del programma, il quale lavora anche a stretto contatto con Murcia Acoge attraverso i Servizi Sociali. Il programma viene valutato sulla base di relazioni periodiche e attraverso il monitoraggio quotidiano da parte del personale di Murcia Acoge. Viene inoltre condotta una valutazione annuale, incentrata principalmente sui profili, le malattie e le esigenze degli ospiti.




Alloggio per minori stranieri non accompagnati - Grecia

Soggetto attuatore: Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM)

Attualmente in Grecia vivono un totale di 4.176 MSNA. Nel Paese sono presenti 62 centri di accoglienza che operano per accoglierli, con a disposizione un totale di 1.637 posti. Circa 2.844 MSNA risiedono in alloggi a lungo termine, inclusi comunità e appartamenti semi-indipendenti, o alloggi temporanei come gli hotel. Circa 1.004 di loro vivono in condizioni abitative informali o precarie (in edifici occupati, senza fissa dimora o spostandosi frequentemente tra diversi tipi di alloggio) (EKKA, 2020).

La mancanza di alloggi adeguati per l'elevato numero di MSNA nel Paese ha portato alla creazione di strutture di accoglienza specializzate. Il progetto dell'OIM consiste in sei centri con una capacità totale



di 131 posti. Le comunità sono state gestite dall'ONG PRAKSIS fino a fine 2018, mentre l'OIM ne ha assunto la gestione a partire dal 2019.

I servizi forniti dall'OIM rispondono alle esigenze dei beneficiari e includono sostegno psicosociale, consulenza legale e attività educative. Oltre a condizioni abitative adeguate, il progetto assicura il benessere, la protezione e lo sviluppo personale dei minori attraverso servizi di protezione su misura da parte di professionisti specializzati, e che mirano alla loro integrazione nelle comunità locali.

I MSNA vengono trasferiti nei centri di accoglienza attraverso un meccanismo di collocamento gestito dal Segretariato Speciale per la Protezione dei MSNA, in stretto coordinamento con la procura regionale competente per i minori. Il progetto è attuato nelle regioni di Attica, Salonicco e Patrasso.

Il contributo di Includ-EU all'inclusione abitativa

Includ-EU prevede l'attuazione e la valutazione di azioni pilota a livello regionale e locale. In Italia, l'ANCI Toscana e l'OIM hanno avviato un progetto per rafforzare le reti locali esistenti e sviluppare un modello di collaborazione pubblico-privato per l'inclusione abitativa.

Secondo i risultati della ricerca "Impari opportunità. Gli immigrati e l'edilizia pubblica in Toscana", commissionata dall'Assessorato al Welfare e alle Politiche Abitative della Regione Toscana, la necessità di promuovere l'inclusione abitativa nella regione è aumentata negli ultimi anni. Inizialmente, infatti, l'immigrazione era prevalentemente femminile e legata al lavoro domestico, con esigenze abitative scarse o nulle. Successivamente, i ricongiungimenti familiari hanno portato a un aumento dell'immigrazione stabile e a nuove esigenze in materia di abitare.

La stessa ricerca ha anche evidenziato che la maggioranza dei cittadini di paesi terzi vive in affitto: il 45 per cento ha un alloggio autonomo e il 20 per cento vive in coabitazione o in un alloggio fornito dal datore di lavoro. Per quanto riguarda l'edilizia pubblica, la presenza dei cittadini di paesi terzi è aumentata nell'ultimo decennio; a Firenze, ad esempio, è passata dal 13,5 per cento del 2000 al 43 per cento del 2010. Tuttavia, l'accesso degli immigrati all'edilizia pubblica risulta più difficile rispetto ai cittadini italiani, anche se con variazioni tra comune e comune.

Dopo la crisi finanziaria del 2008 la già difficile situazione reddituale dei cittadini di paesi terzi è peggiorata, con un conseguente aumento delle sistemazioni abitative precarie o in condizioni di sovraffollamento, nonché degli episodi di sfratto.

L'iniziativa pilota di Includ-EU

Lo scopo del progetto pilota di ANCI Toscana è quello di sviluppare e fornire un modello che risponda alle esigenze abitative temporanee dei migranti che non hanno diritto ai servizi di accoglienza. Nello specifico, il progetto pilota mira a:

- creare una rete permanente di sostegno sociale per aiutare i migranti a trovare una nuova casa;
- rafforzare il processo di integrazione ed emancipazione;
- creare e consolidare partenariati pubblico-privati a livello locale e sul tema dell'emergenza abitativa;
- identificare linee guida per la progettazione e la gestione partecipata dei progetti per sostenere la trasferibilità del progetto pilota stesso.

In conformità con questi obiettivi, il progetto si basa su un approccio partecipativo e sperimentale, prevedendo la partecipazione diretta dei cittadini di paesi terzi destinatari degli interventi in corso di sviluppo nella progettazione.

La prima fase del progetto consiste nella mappatura e nell'analisi delle risposte territoriali ai bisogni abitativi temporanei dei cittadini di paesi terzi e nella selezione di tre territori per la sperimentazione sul campo. Successivamente, il progetto identificherà le risorse e gli attori chiave da coinvolgere. La terza fase riguarderà il coinvolgimento, l'ascolto e la partecipazione di un gruppo di migranti a laboratori di co-progettazione insieme ai residenti delle comunità locali. Questa fase ha l'obiettivo di elaborare soluzioni condivise. L'ultima parte, infine, vedrà l'implementazione del progetto e la formulazione di lezioni chiave per la sua replica.

Nel complesso, i risultati attesi del progetto pilota sono i seguenti:

- garantire che i beneficiari abbiano un ruolo attivo nell'organizzazione e nella gestione della loro casa,
- interagire con i partecipanti e gestire insieme i costi dell'abitazione;
- fornire nuovi strumenti e risorse alle comunità locali per rispondere alle esigenze abitative dei cittadini di paesi terzi;
- integrare un approccio partecipativo alla progettazione e l'abitare collaborativo nel processo di governance urbana;
- integrare i risultati del progetto pilota di Includ-EU nelle politiche regionali inerenti all'accoglienza, inclusione e coesione sociale.

Conclusioni

L'esperienza dei Paesi parte di Includ-EU mostra che, nell'attuale congiuntura economica, l'accesso a un alloggio adeguato e a prezzi accessibili risulta sempre più difficile per tutti i residenti. Tra questi, i cittadini di paesi terzi sono particolarmente svantaggiati e faticano ad accedere al mercato immobiliare a causa dei costi crescenti, della discriminazione, e di altre barriere all'accesso ai servizi. Per garantire il diritto alla casa per tutti, compresi i cittadini di paesi terzi, è importante quindi mettere in atto misure che promuovano l'inclusione abitativa e contrastino le disuguaglianze in questo campo.

La panoramica delle buone pratiche messe in atto nei Paesi dell'UE inclusi nell'analisi suggerisce che le seguenti azioni sono fondamentali e vanno promosse per difendere il diritto all'alloggio dei cittadini di paesi terzi:

- ⇒ **Fornire supporto abitativo secondo un approccio olistico:** per essere efficaci e durature, le azioni nel campo dell'inclusione abitativa dovrebbero includere forme di supporto materiale (ad esempio, alloggi temporanei o a lungo termine) e misure finanziarie (ad esempio, fondi di garanzia). Dovrebbero inoltre perseguire obiettivi di inclusione sociale più ampi, sostenendo il coinvolgimento nelle reti locali e l'accesso al mercato del lavoro, all'istruzione, all'assistenza sanitaria e ad altri servizi
- ⇒ **Stabilire partenariati multilivello:** gli esempi dei Paesi di Includ-EU dimostrano che è fondamentale promuovere la collaborazione tra autorità e stakeholder nazionali, regionali e locali per sviluppare progetti abitativi innovativi.
- ⇒ **Coinvolgere i cittadini di paesi terzi:** per il successo degli interventi per l'inclusione abitativa, è importante coinvolgere le reti e le comunità locali, inclusi i cittadini di paesi terzi, nella progettazione e nell'attuazione dei progetti. Come dimostrano le buone pratiche presentate in questo briefing, questo obiettivo può essere raggiunto in vari modi, a seconda del tipo di intervento e del contesto. Le forme di coinvolgimento diretto possono spaziare dalla coabitazione alla co-progettazione e alla pianificazione delle azioni.
- ⇒ **Adottare misure di inclusione abitativa di ampia portata a beneficio di segmenti più ampi della popolazione, compresi progetti di rigenerazione urbana:** l'inclusione abitativa dei cittadini di paesi terzi può e deve generare benefici per tutta la comunità di riferimento. Per raggiungere questo obiettivo è importante, ad esempio, partire dalle esigenze della comunità locale per pianificare progetti di inclusione abitativa, o aprire questi ultimi ad altre categorie di residenti che si trovano in condizioni di disagio abitativo.
- ⇒ **Progettare interventi mirati:** le pratiche e le politiche di inclusione abitativa dovrebbero essere inclusive e rispondere alle esigenze di gruppi specifici di cittadini di paesi terzi, in particolare dei minori stranieri non accompagnati, delle persone affette da gravi malattie, dei lavoratori stagionali e delle vittime di violenza di genere. Più in generale, è importante tenere presente che, mentre una quota crescente dei residenti nell'UE ha difficoltà nel trovare alloggio e sostenerne le spese, i cittadini di paesi terzi devono affrontare sfide specifiche e, per certi aspetti, maggiori, ad esempio a causa

delle barriere linguistiche e della discriminazione. Per questo motivo, è fondamentale assicurarsi che le misure di inclusione abitativa rimangano mirate e specifiche

- ⇒ **Raccogliere sistematicamente dati sulla situazione abitativa dei cittadini di paesi terzi per progettare politiche più efficaci:** è fondamentale anche intraprendere una raccolta sistematica di dati sull'evoluzione delle dinamiche del mercato abitativo, sull'accesso alla casa dei cittadini di paesi terzi e sulle necessità abitative a livello locale. La disponibilità di dati sull'accesso dei migranti all'alloggio migliorerebbe la progettazione delle politiche e garantirebbe che le azioni in questo campo rispondano a bisogni e sfide reali.
- ⇒ **Adottare un approccio integrato all'inclusione abitativa e sociale:** le politiche di inclusione abitativa e sociale sono profondamente interconnesse. L'inclusione abitativa nei contesti urbani richiede misure di accompagnamento per consentire l'accesso ai servizi e contrastare i rischi di segregazione ed esclusione. Allo stesso modo, un approccio integrato è indispensabile per cogliere le opportunità abitative e di inclusione nei piccoli centri e nelle aree rurali.

Bibliografia

- ΕΚΚΑ 2020. *Situation Update: Unaccompanied Children (UAC) in Greece, 15 dicembre 2020* | [E.K.K.A. Εθνικό Κέντρο Κοινωνικής Αλληλεγγύης - ΣΤΑΤΙΣΤΙΚΑ \(ekka.org.gr\)](#). Visualizzato il 23 giugno 2021.
- Eurostat 2020.a *Housing in Europe. Statistics Visualised*. Edizione 2020, Bruxelles.
- Eurostat 2020b. *Migrant Integration Statistics – Housing* | [Migrant integration statistics - housing - Statistics Explained \(europa.eu\)](#). Visualizzato il 23 giugno 2021.
- FEANTSA and Fondation Abbé Pierre 2018. *Third overview on housing exclusion in Europe, Brussels*.
- FEANTSA 2012. *On the way home? FEANTSA monitoring report on homelessness and homeless policies in Europe, Brussels*.
- Housing Europe 2021. *The State of Housing in Europe 2021*.
- Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) 2019. *L'inclusione abitativa dei titolari di protezione internazionale*. Ricerca svolta all'interno del Progetto DG REFORM "Supporto Tecnico per l'Implementazione del Piano Nazionale per l'Integrazione dei Titolari di Protezione Internazionale in Italia", OIM, Roma.
- ISTAT 2015. *Le Persone senza Dimora in Italia. Anno 2014*. Visualizzato il 23 giugno 2021.
- Kourachanis, N. 2015 Confronting homelessness in Greece during a time of crisis. *Social Cohesion and Development*, 10(2): 113-129.
- Κουραχάνης, Ν. 2017, Κοινωνικές Πολιτικές Στέγασης. Η Ελληνική Υπολειμματική Προσέγγιση, Αθήνα: Παπαζήση.
- OECD/European Union 2015 *Immigrants and housing, Indicators of Immigrant Integration 2015: Settling In*. OECD Publishing, Parigi/Unione Europea, Bruxelles.

Includ-EU

Accesso alla casa

